

Intanto Sirtori, come un lavoratore, si recava sulle spalle le assi, nelle mani i chiodi, il martello; e vincendo in coraggio gli stessi coraggiosi, che non eran pochi, si traeva a quel ponte comunicante alla strada che tra' paludi s'era provvisoriamente costrutta, strada che metteva alla ferrata. E quivi, dov'era guasto, restaurava, racconciava, come nessun pericolo vi fosse. E sì che le bombe ivi piovevano più che mai.

Finalmente si comincia la ritirata appunto alle ore nove della sera. E fu mossa propriamente dai posti avanzati; e si procedette in giù nel più bell'ordine e nella maggior cautela.

Sulla mezzanotte la fortezza fu evacuata. Il bombardamento tuttavia, ma inutilmente, continuava, però che gl'Imperiali non se ne furono punto accorti. Il piano delle loro operazioni avrebbe potuto impedirci la ritirata, essendo ch'essi avessero spinto le batterie verso la Laguna ai due lati della fortezza, e di là speravano di tagliare il ritirarsi; e se accorti se ne fossero, di leggieri l'avrebbero potuto fare.

In quelle tre giornate, di duemila ottocent' uomini ch'erano in Marghera, quattrocento rimasero fuori di combattimento. Incontro la fortezza nello spazio di settantadue ore furono fatti, presso a poco, ottantamila colpi. La vista di quel luogo era paurosa. I ponti rotti, le palizzate e i terrapieni distrutti. Non più che un mucchio di ruine fu ivi lasciato. Le munizioni che si trovavano nella fortezza, furono già innanzi, quasi tutte, o consumate o disperse. I materiali da guerra (sal-